



Attraverso la lettura e il riconoscimento dei segni e delle parole significative che altri hanno lasciato e lasciano, gli alunni scopriranno che loro stessi possono lasciare segni e parole importanti, anche per gli altri.

Area: parole e linguaggi

Paola Amarelli

Ti dico che...

Tutto ciò che il piccolo dice è perché l'ha ascoltato e accolto; ciò che sta facendo l'ha già visto fare e ciò che va creando l'ha assorbito dalle storie collettive intessute nel suo spazio e nel suo tempo di crescita

D. Demetrio

Le parole della mia famiglia

Invitiamo i bambini a riconoscere le parole che ritengono importanti e significative, usate dal papà e dalla mamma. Avviamo una conversazione utile a svelarne il significato e lo scopo: *Pensa alla tua mamma, al tuo papà e alle parole che dicono; quali ti piacciono e ti fanno stare bene? E perché?*

Ci sono parole, inoltre, che aiutano a crescere e ad apprendere cose importanti... Quali sono, secondo te?

Le raccogliamo su un cartellone (testo 1 e testo 2) come tracce preziose che aiutano a crescere e a stare bene.

Riflettiamo con i bambini che, allo stesso modo, anche noi possiamo usare parole che fanno stare bene e che possono aiutare.

Obiettivi: italiano

Ascoltare e parlare

- Ascoltare gli altri e intervenire in modo pertinente nelle conversazioni
- Interagire in una drammatizzazione

Leggere e scrivere

- Leggere e comprendere i contenuti essenziali di semplici storie dialogate
- Scrivere brevi testi contenenti dialoghi
- Conoscere e usare i segni di punteggiatura
- Riconoscere la funzione di parole che indicano le azioni e di parole che indicano di chi si parla
- Cogliere la relazione tra l'ordine delle parole e il significato delle frasi

Sto bene quando la mamma mi dice...

- *Mi dice che sono brava... me lo dice quasi sempre.*
- *Quando mi dice "grazie" e usa le paroline gentili.*
- *Non lo so... non mi viene in mente che cosa dice... lo dimentico sempre.*
- *"Vuoi cambiarti da sola?"*
- *"Facciamo un lavoretto insieme?"*
- *"Mio amore"*
- *"Mio tesoro"*
- *Mi dice che mi vuole bene.*

Sto bene quando il papà mi dice...

- *Racconta barzellette e dice che farà gli scherzi.*
- *Dice cose che mi fanno ridere.*
- *"Ciao tesoro, tutto bene?"*
- *"Sei un bravo bambino" (è la mia cosa preferita)*
- *"Furbetta..."*
- *"Ciao"*

Testo 1

Ascolto la mia mamma e imparo quando mi dice...

- Fa' i compiti.
- Tieni in ordine la tua cameretta.
- Prova a fare da solo.
- Non litigare con tuo fratello.
- Non piangere.
- Com'è andata a scuola?
- Sta' attenta.

Ascolto il mio papà e imparo quando mi dice...

- Smetti di litigare con tuo fratello.
- I tuoi disegni sono straordinari!
- Non fidarti degli sconosciuti.
- Devi voler bene a tua sorella.
- Bisogna lavorare con il sorriso.
- Bisogna essere svelti.
- Devi ascoltare di più.
- Non continuare a chiamare la mamma.
- Stai attento nella vita.
- Non toccare i fili della corrente!

Testo 2

Lo stemma della mia famiglia

In seguito proponiamo di realizzare lo **stemma della famiglia**. Spieghiamo che cos'è uno stemma e qual è il suo significato. Assieme ai bambini individuiamo che cosa vorremmo ci fosse sullo stemma per rappresentare in modo piacevole e adeguato la famiglia (le iniziali dei nomi dei componenti della famiglia; un simbolo che rappresenta qualcosa di importante e che ci tramandiamo; qualcosa che ci piace particolar-

mente, qualcosa che conta davvero molto per tutta la nostra famiglia; il luogo in cui viviamo; alcune abitudini...). I bambini potranno utilizzare parole, segni, simboli, codici e disegni (fig. 1).

Durante lo svolgimento delle attività avremo particolare attenzione e cura nei confronti delle diverse situazioni familiari e cercheremo di rendere evidente e valorizzare ogni aspetto positivo. I bambini porteranno a casa lo stemma e racconteranno ai genitori il significato dei disegni realizzati e dei simboli rappresentati.

Figura 1



Giochiamo

Attraverso le seguenti attività-gioco gli alunni sono inviati ad ascoltare, memorizzare i messaggi, riconoscere lo scopo e i destinatari e, nello stesso tempo, a parafrasarne il contenuto.

Messaggi "trasportati"

Invitiamo gli alunni ad ascoltare con attenzione ciò che stiamo per dire perché dovranno riferirlo ai compagni e ai genitori. Dopo aver disposto i bambini in cerchio, diciamo: «Ascoltate bene questo messaggio; dopo dovrete riferirlo con parole vostre ai compagni e ai genitori: "Domani a scuola ci sarà la festa di Carnevale. Si possono portare le maschere e le stelle filanti, ma non i coriandoli perché poi sarebbe più difficile pulire l'aula"». Invitiamo gli alunni in coppia, a turno, a ripetere il messaggio a voce al compagno che lo trascriverà. Allo stesso modo faranno i genitori precedentemente avvertiti dall'insegnante. I bambini riporteranno a scuola i messaggi portati a casa e trascritti dai genitori. Tutti i messaggi verranno riportati su un cartellone e saranno letti per discutere insieme su come sono state interpretate le notizie.

Il re e il messaggero

Gli alunni in cerchio ascoltano una breve storia: «In un antico villaggio viveva un re che si serviva di messaggeri per far saper ai sudditi che cosa accadeva nel castello. Un giorno il re si accorse che sua figlia, la principessa Ginevra, era molto triste e non rideva mai. Allora decise di fare una grande festa per lei e di invitare tutto il villaggio. Chiamò quindi i messaggeri». Interrompiamo il racconto; chiamiamo un bambino e gli riferiamo

a bassa voce il messaggio che dovrà riportare a tutti i sudditi: «Udite! Udite! Il re darà una grande festa danzante per sua figlia Ginevra, domani, al palazzo reale, alle ore 11». Proseguiamo il racconto della storia inventando messaggi nuovi e diversi che il re vuole inviare, attraverso i messaggeri, a tutti i suoi sudditi. Gli alunni, di volta in volta, saranno messaggeri (portatori di parole e di messaggi) e sudditi (ascoltatori di messaggi). Se il messaggero ritiene troppo difficile ricordare il messaggio, potrà aiutarsi attraverso la scrittura. In seguito, gli alunni rappresenteranno con il disegno alcune situazioni descritte dalla storia inventata dall'insegnante (*la figlia triste, il re preoccupato*) e, attraverso i **fumetti**, alcuni dei contenuti dei messaggi riportati dai messaggeri (*Udite! Udite! Il re darà una grande festa danzante per sua figlia, domani, al palazzo reale alle ore 11*).



Spunti di lavoro

Predisponiamo e consegniamo agli alunni schede simili alle seguenti in cui sono riportati, attraverso dei fumetti, brevi dialoghi.

Mentre li leggiamo, gli alunni devono disegnare e scrivere il nome dei personaggi che parlano e riconoscere l'ambiente in cui si trovano. Chiediamo poi ai bambini di giocare e di creare schede come quelle che hanno completato e altre in cui devono indicare il nome dei personaggi e del luogo in cui avviene il dialogo. I compagni dovranno immaginare e scrivere il dialogo all'interno dei fumetti.



Disegna chi parla e dove si trovano	
Chi parla?	
Dove si trovano?	



Ascolta e immagina

Dopo l'attività proposta, invitiamo gli alunni a riportare sul quaderno il dialogo senza segni di punteggiatura (*Carlo vieni, è ora di cena... – Arrivo subito...; Che cosa hai preparato?*) e proviamo a vedere come possiamo fare per distinguere le parole dei diversi personaggi e per rendere evidente e chiaro, anche senza il disegno del fumetto, chi

parla (i bambini potrebbero proporre di usare colori diversi, di separare le frasi, di mettere le iniziali dei nomi di chi parla davanti alle frasi, di introdurre con i: perché hanno visto che si fa così...). Chiediamo se hanno notato sui libri o altrove situazioni simili e proviamo a cercarle con loro; assieme riconosciamo la punteggiatura utilizzata per riportare i dialoghi e quindi il discorso diretto.

Ci esercitiamo a lungo a partire dalle conversazioni che scaturiscono in classe e che tutti i giorni ascoltiamo. Riconosciamo in modo schematico chi parla e il contenuto del messaggio, in seguito trasformiamo le frasi in dialoghi e quindi in discorso diretto; infine convertiamo il discorso diretto in discorso indiretto, ponendo attenzione anche ai luoghi e ai tempi in cui accadono i dialoghi (tabella 1).

Chi parla	Che cosa dice	Discorso diretto	Discorso indiretto
Alunna	Posso andare a prendere lo zaino? L'ho lasciato in corridoio.	Sofia ha chiesto alla maestra: «Posso andare a prendere lo zaino? L'ho lasciato in corridoio».	Questa mattina, Sofia è entrata in classe dopo aver dimenticato lo zaino in corridoio. Ha chiesto alla maestra se poteva andarlo a prendere e la maestra le ha detto di sì e di fare presto.
Maestra	Sì, fai presto!	La maestra le ha risposto: «Sì, fai presto!»	

Tabella 1

CHI PARLA	CHE COSA DICE	DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
PAZIENTE	HO UN DENTE CARIATO?	Il paziente chiede al dentista se ha un dente cariato?	Meno è del dente, la parte che fa male il dente. Chiede al dentista se è cariato e il dentista risponde che si deve togliere quindi prego di tirarlo via.
DENTISTA	SÌ, ADESSO PRENDO LA PINZETTA PER TIRARTELO VIA.	Il dentista risponde al paziente che si deve togliere il dente cariato.	

Nello stesso tempo invitiamo i bambini a riconoscere nei testi che leggono situazioni simili e le modalità utilizzate per introdurre discorsi diretti o per riportare dialoghi mediante discorsi indiretti. Concludiamo le attività con un momento di riflessione metacognitiva: chiediamo ai bambini di dire e di spiegare con parole loro che cosa hanno compreso (... il discorso sono le parole che vengono dette, è diretto quello che contiene le parole dette da qualcuno a qualcuno. Il discorso diretto sono le parole così come escono dalla bocca e sono tra virgolette. Il discorso può essere anche un racconto, è indiretto quello che contiene le parole raccontate: il discorso indiretto è il racconto di una situazione...) e, assieme a loro, proviamo a schematizzare le conclusioni a cui sono giunti.